

Rapporto

numero

8566 R

data

5 giugno 2025

competenza

DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ

della Commissione sanità e sicurezza sociale sulla mozione 19 giugno 2023 presentata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS - Indipendenti "Le infermiere del San Giovanni meritano giustizia e dignità!"

(v. messaggio 30 aprile 2025 n. 8566)

1. PREMESSA

La Commissione è estremamente sensibile al tema e comprende la necessità delle dipendenti dell'EOC di ricercare le cause dei problemi fisici insorti.

Tuttavia, a volte, come nel caso concreto in oggetto, risulta impossibile correlare le cause a eventi o attività svolte, dovute più probabilmente a contingenze particolari temporanee e non comprovabili.

Da parte della Commissione vi è dunque piena solidarietà, ma il nostro compito è quello di attenerci a prove e concretezza.

2. LA MOZIONE

La Mozione ha preso spunto dalla notizia, appresa dai media (Il Caffè e La Regione¹) a partire dal 2021, di un grave caso di avvelenamento di un gruppo di infermiere occupate presso l'Ospedale San Giovanni di Bellinzona a partire dagli anni '80 del secolo scorso.

Le infermiere lavoravano nel reparto di chirurgia confezionando e somministrando farmaci antitumorali. Lavoro che, esse lamentano, veniva svolto, inizialmente, a mani nude e senza protezioni. Nel corso degli anni le 10-12 infermiere hanno contratto varie forme di cancro e malattie autoimmuni e, nel frattempo, 3 di loro sono decedute di cancro.

Esse chiedono che l'EOC si assuma le sue responsabilità e verifichi l'esistenza di connessioni fra le esposizioni professionali a sostanze nocive e i problemi di salute sorti.

A detta dei mozionanti, l'EOC si sarebbe rifiutato di far allestire una perizia che potesse analizzare se vi fosse tale connessione.

La mozione chiede dunque al Consiglio di Stato di invitare formalmente l'EOC a:

- «1. *riconoscere come malattie professionali le varie forme di cancro e malattia autoimmuni contratte nel corso di questa vicenda dalle infermiere coinvolte (ancora in vita o decedute)*
2. *riconoscere alle vittime tutti i diritti pensionistici spettanti a chi ha contratto una malattia professionale ed assumersi tutte le spese e gli eventuali diritti pensionistici (in forma retroattiva) che spetterebbero alle vittime nell'ambito delle disposizioni previste in questi casi dalle diverse assicurazioni (LAVS, LAINF, LPP)».*

¹ Cfr. articoli "[Contaminate da chemioterapici e formaldeide, l'ospedale indagherà](#)", Il Caffè, 31.01.2021 e "[L'EOC chiude il caso 'Ma noi vogliamo chiarezza, aiutateci'](#)", La Regione, 09.02.2023.

3. INTERPELLANZA N. 2133 E RISPOSTA DEL CDS

Il 3 febbraio 2021 l'MPS aveva presentato un'Interpellanza² dopo aver appreso a mezzo stampa del caso, denunciato dal 2019 dalle infermiere sia al datore di lavoro (EOC), sia alle Autorità cantonali competenti per la tutela della salute sui posti di lavoro (Ispettorato del lavoro e Medico cantonale). Esse avevano anche contattato il CdA dell'EOC e il Ministro De Rosa.

A detta degli interpellanti, l'EOC, l'Ispettorato del lavoro e il Medico cantonale avevano fatto ostruzione; con l'Interpellanza chiedevano dunque se il Consiglio di Stato era stato informato dal Ministro De Rosa di questa vertenza; se esso non riteneva opportuno e urgente imporre al CdA dell'EOC un cambiamento di posizione e assumersi le proprie responsabilità (vista anche il suo ruolo sanitario) verso queste dipendenti che hanno subito delle malattie professionali e intraprendere tutti i passi necessari per informare tutto il personale che ha in passato o ancora attualmente è a contatto con sostanze nocive delle misure di prevenzione o accertamento d'eventuale malattie professionali.

Il Consiglio di Stato, nella sua risposta³, dopo aver espresso profondo rincrescimento per lo stato di salute delle ex collaboratrici dell'EOC in questione, aveva dichiarato che «*per stabilire l'eventuale buon fondamento dell'ipotesi formulata dalla ex dipendente, l'EOC sta effettuando approfondimenti rigorosi in maniera obiettiva e senza alcuna prevenzione, tra l'altro anche attraverso incarichi affidati ad autorevoli collaboratori competenti per funzione a poter valutare la questione. I rispettivi accertamenti sono focalizzati sulle evidenze scientifiche relative alla natura della patologia delle collaboratrici e alla tossicità dei preparati chemioterapici e dei prodotti di pulizia messi sotto accusa a prescindere dalle oggettive difficoltà di ricostruire pratiche e condizioni d'esercizio in uso trenta o quarant'anni or sono, addirittura prima ancora della nascita dell'EOC stesso. Le risultanze fin qui emerse inducono gli esperti a ritenere che non vi sia un nesso di causalità tra l'esposizione ai farmaci chemioterapici, rispettivamente alla formaldeide, sostanza presente in un prodotto di pulizia impiegato, e lo sviluppo delle patologie riscontrate. D'altra parte la particolare responsabilità sociale dell'EOC, non solo quale datore di lavoro ma anche quale ente autonomo parapubblico attivo proprio nel campo sanitario, impone di non chiudere prematuramente la vicenda con la concessione di indennizzi a titolo transattivo senza aver accertato la violazione di obblighi di tutela dei lavoratori e l'esistenza di un nesso causale tra queste violazioni e le malattie sopraggiunte*».

Precisando che l'EOC e il suo Consiglio di Amministrazione stavano conducendo ulteriori accertamenti con estrema serietà, il Consiglio di Stato rilevava come da essi non fosse emersa, fino ad allora, nessuna responsabilità del datore di lavoro nell'insorgenza delle patologie di cui erano, purtroppo, affette le ex dipendenti e che, rientrando nei margini dell'indipendenza gestionale riconosciuta a un ente autonomo di diritto pubblico, non era stato necessario doverne informare il CdS.

² Cfr. [Interpellanza n. 2133](#) "EOC e avvelenamento di un gruppo di infermiere", 03.02.2021

³ Cfr. [Seduta XXXV](#), 24.02.2021, pp. 5637-5639.

4. MESSAGGIO N. 8566

Con messaggio del 30 aprile 2025, il Consiglio di Stato, dopo aver fatto presente che va tenuto conto del rispetto del segreto d'ufficio, nonché delle esigenze di confidenzialità e riservatezza a tutela della sfera privata delle infermiere implicate, pur avendo la vicenda trovato spazio nei media, ripercorre gli accertamenti avvenuti all'interno dell'EOC.

4.1 Accertamenti interni all'EOC

In particolare, dal giugno 2019 l'EOC ha condotto una serie di verifiche interne, affidate in particolare al Direttore medico e scientifico dell'Istituto di scienze farmacologiche della Svizzera italiana e al responsabile del Servizio di prevenzione e controllo delle infezioni. Essi hanno constatato che delle 5 ex collaboratrici, 3 presentavano malattie autoimmuni differenti tra loro, di cui una ancora in fase di accertamento, mentre 2 soffrivano di neoplasie, differenti tra loro. Gli esperti hanno concluso che le evidenze scientifiche non permettevano di definire nessi di causalità diretta e conclusivi tra i chemioterapici o la formaldeide, contenuta in prodotti utilizzati come disinfettanti per superfici, e le patologie sviluppate.

La Direzione dell'ORBV ha provveduto a contattare diversi collaboratori attivi all'epoca nell'Istituto per ricostruire quanto accaduto: si è appurato che le chemioterapie erano preparate negli ambulatori del servizio oncologico e non, seppur plausibilmente saltuariamente in quantitativi molto ridotti, nel reparto di chirurgia.

Inoltre, la conoscenza in seno all'EOC dei rischi sulla salute nella manipolazione dei citostatici era addirittura considerata pionieristica a livello svizzero: la SUVA ha emesso le prime raccomandazioni nel 1990, sulla base del lavoro svolto anche dall'EOC.

È stato infine appurato che non vi è un'evidenza di un tasso d'incidenza maggiore di tumori nel personale che manipola antitumorali rispetto al resto della popolazione.

4.2 Perizia esterna

Il Direttore della Clinica farmacologica e tossicologica cliniche dell'Ospedale universitario di Zurigo, su richiesta dell'EOC, ha svolto una perizia esterna, la quale ha confermato, nel marzo 2021, la mancanza di un nesso causale tra l'esposizione a tali prodotti e le malattie contratte dalle ex-collaboratrici.

4.3 Ulteriore perizia congiunta

L'EOC, nonostante i risultati degli approfondimenti interni e della perizia esterna, ha successivamente aderito alla richiesta delle ex infermiere di allestire, a sue spese, una perizia in contraddittorio, nell'ambito della quale ognuna delle parti avrebbe avuto la possibilità di porre dei quesiti al perito, individuato (di concerto tra le parti). Individuato il perito nel Primario del Servizio di farmacologia clinica dell'Ospedale universitario di Losanna, esso ha declinato l'incarico sostenendo che nessun esperto serio sarebbe stato in grado di dimostrare l'esistenza di un nesso causale sostanziale tra l'esposizione alle

sostanze in discussione e le patologie eterogenee e relativamente frequenti di cui sono affette le infermiere.

A seguito di questa ulteriore conferma della propria posizione, a giugno 2022 l'EOC ha ritenuto adeguato e inevitabile declinare l'invito della controparte a svolgere e assumere il costo di ulteriori approfondimenti.

Sulla base degli elementi riportati, il Consiglio di Stato invita il Parlamento a respingere la mozione.

5. CONSIDERAZIONI COMMISSIONALI

Il 7 marzo 2024 la Commissione ha sentito in audizione il mozionante, il quale ha sottolineato che lo scopo finale della Mozione è che, a prescindere dalle procedure di copertura assicurativa di cui queste persone non possono beneficiare data l'impossibilità di riconoscimento della malattia professionale, l'EOC esamini la situazione e riconosca che per questi casi deve intervenire tramite la costituzione di un fondo al beneficio delle persone coinvolte.

La Commissione sanità e sicurezza sociale, esprimendo rincrescimento e sincera solidarietà alle infermiere attive presso l'EOC per lo stato di salute in cui versano e cordoglio per quelle che nel frattempo sono decedute, riconosce che l'EOC non ha lesinato sforzi nel ricercare la verità scientifica in maniera obiettiva, indagando sulle prassi in uso all'epoca presso l'Ospedale di Bellinzona, coinvolgendo due suoi autorevoli collaboratori medici, affidando una perizia esterna al responsabile di tossicologia dell'Ospedale universitario di Zurigo e, in seguito, di concerto con i patrocinatori delle ex infermiere, dando la disponibilità per commissionare un'ulteriore perizia, in contraddittorio, all'omologo presso l'Ospedale universitario di Losanna, e accettando, infine, di assumersi integralmente i costi di queste perizie e rinunciando a far valere l'eccezione di prescrizione dei fatti.

La medicina si basa su solide evidenze scientifiche, che non possono essere costruite su singoli casi: alla luce di quanto intrapreso finora dall'EOC, dal momento che le patologie di cui sono affette le ex infermiere non possono essere riconosciute come malattie professionali, la richiesta di adottare ulteriori provvedimenti, segnatamente l'allestimento di una nuova perizia, non trova giustificazioni e fondamento.

Il rispetto dell'ordinamento giuridico e la gestione oculata delle risorse pubbliche impongono di non concedere indennizzi a titolo transattivo in assenza di elementi che lascino quantomeno ipotizzare possibili violazioni di obblighi di tutela dei dipendenti.

6. CONCLUSIONI

Alla luce delle considerazioni esposte, la Commissione sanità e sicurezza sociale invita il Gran Consiglio, sulla scorta del messaggio governativo, a respingere la Mozione presentata il 19 giugno 2023 da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS -Indipendenti "Le infermiere del San Giovanni meritano giustizia e dignità!".

Per la Commissione sanità e sicurezza sociale:

Alessandro Cedraschi, relatore

Agustoni - Bühler - Canetta (con riserva) -

Corti - Cotti - Filippini - Forini (con riserva) -

Gianella Alex - Isabella - Mazzoleni -

Quadranti - Rusconi - Schnellmann - Tonini